Anno 1892 — Udine — Venerdì 28 Ottobre — Numero 14

La Breccia

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Conto corrente con la Posta

Direzione ed Amministrazione: Via Belloni N. 5 | Centesimi 5 il numero | Abbonamento per tutto il periodo elettorale L. 1

IL GIUDIZIO DI DARIO PAPA SU L'ON. DODA

Riportiamo dall'*Italia del Popolo* di Milano 17-18 settembre 1890 n. 102, il seguente articolo:

Crispi non dovrebbe chiamarsi Crispi. È un nome troppo piccolo per un uomo così grande.

Dovrebbe chiamarsi Arma-virumque-cano.

Infatti tutti i giorni che ci si alza di letto, dopo esserci informati, all'oscuro, del giorno che è e del tempo che fa, si può chiedere che cosa ha fatto di nuovo e di strepitoso il nostro gran ministro, e si è sicuri di sentire qualche cosa di sempre più nuovo e sempre più strepitoso.

Adesso è la volta di quel che ha fatto con quel poveraccio del cosidetto ministro delle finanze Seismit-Doda.

Dicevano che costui si fosse dimesso. No, lo ha «dimesso» Crispi.

Una faccenda suppergiù come quella del povero sultano Abdul-Azis. Dicevasi dapprima che si fosse suicidato. No, lo avevano... suicidato.

Ma del sultano non si seppe mai nulla di preciso, mentre del Doda vien fuori una commedia tutta da godere.

Intendiamoci bene, prima d'ogni cosa, che a noi importa tanto che non sia più ministro il Doda quanto ci importerebbe d'un cambio di ministri nell'impero della Persia.

Questo Doda, **uomo-agenzia di collocamento de' suoi parenti, che fa traslocare un povero telegrafista** perchè s'è permesso il più innocente ed educato degli scherzi con un suo figlio, non avrebbe le simpatie cordiali dell'«Italia del Popolo» neanche se fosse gran finanziere.

Fortunatamente — o cioè sfortunatamente per questo nostro caro paese — è anche, come tutti sanno e possono vedere, un finanziere da 49 al pezzo.

Nè ce lo rende simpatico l'ultimo incidente del banchetto di Udine, poichè infine che «merito» ha lui se in sua presenza un giovane avvocato ha fatto un brindisi in favore di Trento e Trieste?

Lui, poveretto, fu sorpreso nel bel mezzo della ruota che stava facendo come un tacchino. Tutti gli davano dell'eccellenza, gli si inchinavano, attendevano il favore di un suo sguardo. In tali condizioni il meno che certamente un uomo desidera, è che si venga in campo con un brindisi rivoluzionario.

Ma qui è dove salta in mezzo Crispi, il gran gigante Arma-virumque-cano. Egli, desideroso da una parte di trovare ogni tanto un caprone espiatorio del gran disagio economico in cui il paese si trova e delle grida che si levano contro le tasse; spaventato d'altra parte di quel che potranno dire i suoi imperiali amici di Tedescheria e di casa Zuccoria per quel tal brindisi; se la prende col misero Doda e gli grida per telegrafo:

— Perchè non replicasti a quel giovane irredentista? Perchè non protestasti in nome del governo?

— Non potevo, geme il poveraccio. Io stesso sono nato da quelle parti.

E allude alla Istria o Dalmazia che sia.

— Sì, che me n' importa tanto, replica Arma-virumque-cano. Intanto chi ci fa una figura da cane sono io, chè, quanto a te, nessuno sa nemmeno che tu sia al mondo.

Doda parte subito per Roma: ma quasi prima ancora che egli arrivi, la sua sorte è decisa, come quella di Radames nell'*Aida*.

I giornali di casa Crispi lo mettono in libertà, e la «Gazzetta Ufficiale» riferisce questo licenziamento.

Doda protesta, grida, smania: dice che non è dimesso: che ci vuole un consiglio di ministri: che in ogni modo si dimette lui, non lo dimette nessuno.

Non è nemmeno la storia pietosa di quel tale che era stato buttato giù dal mulo e che diceva:

— Lui m'ha gettato giù e io sono smontato.

Doda è giù, e dice che non è smontato.

In tutte le quali cose c'è da far buon sangue per tutti, ma specialmente per quei patrioti che sperano vicina la liquidazione di tutto un sistema, un governo, un istituto di governo.

Altri consimili reggimenti finirono, dopo molte colpe nel sangue.

Potessimo noi italiani sperare che il nostro finisca soltanto nel ridicolo e nella perdita per esso d'ogni dignità e decoro.

ELETTORALIA

Polemica.

Non sappiamo nascondere un certo malcontento verso il *Friuli* di ieri che non ci sa fornire argomento per fare qualche colonna di polemica.

Egli diffatti non fa che riportarcial *Cavallo di ritorno* dalla *Riforma*, il quale abbiamo già tante volte risposto, vi aggiunge è vero, altro *Cavallo di ritorno* riportandolo dall'*Adriatico*; ahime!

Anche a questo, prima che esso abbia visto la luce sull'organo magno dei regressisti friulani abbiamo già risposto. Però rivolge i suoi paterni moniti al *Giornale di Udine*; ma a noi non piace mettere le mani nelle saccoccie altrui ed il *Giornale di Udine*, se crede che ne valga la pena, risponderà lui.

Raccogliamo soltanto quel senso di meraviglia che traspare dall'articolo per l'accusa rivolta al Doda di aver fatto cattiva prova come ministro delle finanze.

Siccome ancora noi fummo fra quelli che ebbero l'ardimento di chiamare le cose col loro vero nome, può a noi pure essere diretto l'apostrofe, e per ciò due sole parole di risposta, poichè la risposta maggiore i lettori lo troveranno nel giudizio che sopra Doda ministro ne diede l'*Italia del Popolo* il cui articolo riportiamo oggi più sopra.

Fu Doda, ministro delle finanze durante l'ultima revisione dell'Imposte sui fabbricati, e si sente ancor l'eco dei giusti lagni dei contribuenti scorticati dagli agenti del fisco per ordine dell'on. Doda. E' storia di ieri e noi tutti lo ricordiamo. Può darsi che gli amici del ministro non si siano accorti, poichè noi sappiamo che per loro ci era sempre l'eccezione; ma il pubblico dei contribuenti sel sa ben lui. La mite popolazione Carnica, con Tolmezzo alla testa, informi. E mentre da un capo all'altro d'Italia i lagni si ripeterono, il ministro rimaneva muto e continuava a fare il doppio giuoco. Con circolari destinate alla pubblicità raccomandava mitezza agli agenti, con altre circolari segrete inculcava loro le più rigide massime di accertamento.

Della perequazione fondiaria abbiamo parlato ieri e ne diremo ancora in seguito; ma il fin qui detto basta a dar un'idea del danno gravissimo a cui si trovava esposta la nostra possidenza, se la Camera avesse seguito l'esempio del Doda, il quale *contro il voto di tutti i Veneti* respinse una legge di prima

necessità nel campo della giustizia distributiva e della equità tributaria.

Ma è il colmo della corbelleria dichiarare il **Girardini** moderato solo perchè nel 1886, epoca del trasformismo con un Governo presieduto dal Depretis e del quale facevano parte alcuni uomini dell'attuale amministrazione, ad esempio il Grimaldi, solo perchè allora firmò un manifesto in cui si raccomandava agli elettori di votare per i candidati che dichiaravano di appoggiare il Governo!

Ma da che pulpiti vengono certe prediche?

Pecile, deputato di destra ed uno dei fondatori della costituzionale alla quale il **Girardini** non ha mai appartenuto.

Doda, si dice, ha abolito il macinato: Via non esageriamo; anzitutto, per colmare il vuoto di 70 milioni che rendeva il macinato, applicò nuove tasse per oltre 100 milioni; poi la bisognà procedette nel modo seguente:

È un deputato che scrive sulla *Patria del Friuti* del 19 maggio 1886 n. 118.

« Doda, ministro nel 1878, aveva riconosciuto che il frumento nell' Alta Italia rappresenta il pane dei ricchi e degli agiati, mentre la massa dei poveri si ciba di polenta. Egli aveva ancora riconosciuto che nella Provincia di Udine, ad esempio, il consumo dei cereali inferiori rappresenta il 90.20 per cento della macinazione totale, mentre a Napoli discende solo a 1.80, a Bari a 0.30 per cento, ed a Palermo, ed a Girgenti, a Caltanisetta ed a Trapani di cereali inferiori non se ne macina affatto. Ad onta di tutto ciò l'on. Doda presentava un disegno di legge che si concretava nella seguente precisa proposta: « la riduzione di *un quarto* su tutta la tassa del macinato ».

I poveri venivano così trattati al pari dei ricchi; i siciliani col Crispi alla testa, erano rimasti soddisfatti; ma i veneti e i friulani restavano amaramente delusi. Già fin d'allora si presentavano i famosi criteri della perequazione fondiaria.

Un plebiscito di disapprovazione accolse la proposta ministeriale, un grande numero di deputati impose, e il ministero subì dovesse modificarsi nel senso che la legge si limitasse all'abolizione della tassa intera sui soli cereali inferiori.

Ma al momento della discussione pubblica il ministro Doda cambiò per la seconda volta il suo piano, accettando che all'abolizione di tutta la tassa macinato sui cereali Inferiori si aggiunga l'abolizione di un quarto sul primo palmento.

Poi un terzo cambiamento diretto a provvedere, e data fissa, l'abolizione anche dei rimanenti tre quarti del primo palmento.

E' noto come il Senato approvasse il disegno della Camora per quanto riferivasi all'abolizione intiera ed immediata del secondo palmento, esigendo che le disposizioni relative al primo palmento di non vicina attuazione fossero stralciate e tradotte in un progetto separato.

Sorse allora un conflitto fra le due Camere. Crispi tuonò rivendicando le prerogative del corpo elettivo, e colle statistiche siciliane sbagliate domandò a noi che si avesse pazienza, dopo un primo anno della prima votazione. Doda, ministro decaduto soffiò maledetamente, nel fuoco, e nel nome degli antichi principii della sinistra, costituendosi a rappresentante unico dell'Alta Italia, si fe' della pazienza nostra arbitrario mallevadore. Al grido di dolore sollevatosi dal Veneto per lo sperequato balzello si rispondeva col magro conforto delle prerogative; al misero che piangeva di fame si offrivano per tutto pasto i conflitti.

E fu un deputato friulano, fra i segni di approvazione dei colleghi, che si vide costretto a segnalare la poca fermezza dei propositi del Doda sul punto del macinato: che al Doda negò veste di farsi interprete esclusivo del partito di sinistra, e che lo richiamò a guardarsi intorno per vedere come le sue malleverie fossero dagli stessi di lui amici smentite.

È questa storia che si legge nel librone degli « Atti parlamentari » dell'anno 1879. pagine 8061, 8062, 8069, 8073.

La verità dunque al suo posto.
Il troppo stroppia »

*
* *

Nessuna odiosità ha la nostra campagna contro il Doda; noi lo combattiamo perchè non lo consideriamo utile al nostro collegio, e lo combattiamo perchè di molto diminuito nella nostra estimazione ed in quelle di tutti coloro che hanno del senso comune; quando consideriamo che egli si mise cieco strumento nelle mani di alcuni a cui tornava conto di ingannare la buona fede del corpo elettorale. E perciò noi crediamo delle due l'una: o che egli si presta compiacente al gioco, e noi non lo possiamo seguire in un metodo che offende la dignità del corpo elettorale -- o che egli non si è accorto del gioco stesso, ed in questo caso è illativa la ragione per cui gli dobbiamo votar contro.

*
* *

La *Patria del Friuli* informa i suoi lettori che si stanno raccogliendo delle firme da operai per la candidatura Doda e contro quella del Circolo politico operaio.

Sapevamcelo, rispondiamo, e non ne abbiamo alcuna preoccupazione, perchè gli operai che *obbligati* dai loro *padroni* o *direttori* di istituzioni cittadine a sottoscrivere *contro la loro volontà sotto la minaccia di licenziamento*, sanno bene come contenersi al momento opportuno, e la maggior parte dei firmatari vennero già al nostro ufficio a darne assicurazione.

Anche questo metodo è uno dei tanti che hanno messi di moda i *liberalissimi* del *Friuli*.

Proclamazione a porte chiuse, in 33 fra elettori e non elettori, coazione morale e minaccie a danno di dipendenti se non fanno quello che essi vogliono: ecco come intendono la libertà costoro.

Ma oggimai la loro stella sta per tramontare perchè la prepotenza ha sempre vita breve.

Lettera aperta.

Al Sig. V. L. corrispondente dell'*Adriatico*.

Illustre Sig. mio,

Perdoni se ho l'ardire di indirizzarle due brevi parole; ma vedendo che Lei con quella brillante prosa che sa adoperare alla perfezione svisa completamente i fatti, così permetta che un modesto collega la consigli a non voler far servire un giornale rispettabile come l'*Adriatico* per sostener tutto ciò che si chiama *inesatto* e forse *interessato*.

Premesso questo, con tutto il rispetto che ho per la S. V. Ill. commento liberamente l'articolo comparso sull'*Adriatico* di ieri e quindi contemporraneamente rispondo al Giornale del suo cuore *Il Friuli*. Se la mia povera intelligenza non erra (ed in tal caso attenderò da Lei una magistrale ed onesta correzione) io dividerei la sua corrispondenza in due parti: nella prima scioglie un cantico-filippica contro la *poca coerenza* politica dell'Egregio Sig. **Girardini**: nella seconda si permette di fare un serio appunto al mio Egregio amico Limena, il quale, anzichè rispondere direttamente e per le rime, ha citato un passo di Dumas.

Ecco, illustre collega, Lei che è un emerito pubblicista sa che il pubblicista stesso ha quel valore cui un onorato passato dà il diritto. Ebbene, Signor mio, con una mano sulla coscienza, o in mancanza di questa sul buon senso, mi dica: è Lei stata sempre *coerente* colle questioni politiche e nel Giornalismo?....

Senta, fra noi sono inutili i complimenti, tanto più avendo io l'onore di conoscerla da tanto tempo (almeno di fama) e permetta che le faccia quindi osservare come Lei un tempo sostenesse *Il Friuli*, quindi poco dopo, con me ed il collega Saccomani, *La Libera Parola* contro il Billia e Pecile, finalmente si sia deciso a gettarsi in braccio al tanto di lui maledetto *Giornale d'Udine*, e oggi di nuovo sia ritornato ai vecchi amori col *Friuli*. E' coerenza politica questa?... Non lo credo per nessuno e meno che meno per l'illustre Tecchio, uomo di carattere.

E veniamo alla seconda. Creda, sig. mio, tante volte è necessario il far parlare altra persona quando non si può per convenienza e per non far arrossire l'avversario discendere a leggergli tutta la vita privata. Già Lei conosce queste cose; ed altro non soggiungo. Perdoni, La prego, la libertà che mi sono presa di inviarle due righe modeste e mi creda

Devotissimo Vice.

Le candidature ufficiali ed i Segretari comunali.

Pare che col progressismo imperante si voglia trapiantare da noi il sistema delle candidature ufficiali la cui origine risale al II Impero francese.

Non sappiamo se per l'esecuzione di ordini venuti dall' alto o per un' eccesso di zelo, egli è certo che noi assistiamo al nuovissimo spettacolo di Sindaci e Segretari comunali che si fanno a quarti per sostenere la pericolante candidatura di Federico Seismit-Doda, che per ciò viene ad assumere un carattere ufficiale.

Lasciamo da parte i sindaci cui può essere sempre grato il benevolo rapporto col Governo, ma che i Segretari comunali si facciano banditori della candidatura Doda, pare a noi tale un controsenso che non arriviamo a spiegare se non sotto l'aspetto di una imposizione che tolga la possibilità di ragionare.

I Segretari comunali sono lasciati in un abbandono veramente vergognoso per una classe di impiegati cotanto benemerita al paese.

Essi si trovano alla discrezione dei partiti municipali e molte volte rimangono schiacciati dall' urto dei medesimi, le loro famiglie gettate sul lastrico, i loro figli esposti alla miseria ed alla fame. Lo provano esempi recenti e numerosi nella stessa nostra Provincia. Ebbene, ricordino i Segretari che colui il quale concorse a creare questo stato di cose fu appunto il Seismit-Doda il quale era Ministro quando si fece la nuova Legge comunale e provinciale che lascia in tanto abbandono il Segretario comunale. Ora, se da Ministro egli non seppe o non volle provvedere alla sorte di questa benemerita classe di funzionari, possono i medesimi ancora lusingarsi che il Doda saprà, tornando alla Camera, e vorrà fare, quello che non seppe e non volle quando si presentava la vera occasione di essere loro utile?

Sarebbe una vera aberrazione credere ancora all' utilità dell'opera del Doda a favore dei Segretari comunali. Pensino costoro che, favorendo la elezione del **Girardini**, hanno la possibilità di ricorrere a lui per la tutela dei loro diritti ed una più efficace protezione della loro posizione precarissima ad opera speciale del Doda, che col loro voto e col loro appoggio vorrebbero rimandare a Montecitorio.

Il Segretario della Breccia.

Cavalli di ritorno pasciuti di bugie.

Annunziamo ai nostri lettori che l'officina del *Friuli* ha fabbricato nuova merce, che ha poi spedita alla *Tribuna*, così tanto perchè questa ci pomga la sua marca di fabbrica, onde aumentarne il pregio.

Mettiamo quindi in guardia i nostri lettori onde non incorrano nell'errore di ricevere merce cattiva per buona; e li avvisiamo che **oggi sul « Friuli » compariranno due articoli che si rilevano sulla « Tribuna di ieri. »**

E questi due articoli, sono precisamente la merce in parola — **fabbrica Indri direttore del « Friuli, » ex reporter della « Tribuna »** — merce, che mandata a prender nome in altri paraggi, oggi si fornisce, come di solito, ai lettori per merce buona.

E il giuoco dei bussolotti continua..... e il giuocatore non val niente!

Aneldo.

Indegne arti.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Gli avversari della candidatura **Girardini** dovrebbero, pel loro stesso bene, lasciar stare certe arti volgari che terminano di gettarli nel ridicolo.

Un tale, impiegato al tramvia cittadino crede aiutare la barcollante candidatura Doda, col chiamare a sè tutti i lavoratori a lui soggetti per far loro recitare il credo elettorale a favore del Doda stesso.

Eh! signor mio, procurate almeno se avete bisogno di ricorrere a simili arti, di essere meno ingenuo e..... di saper adoperarle meglio.

Un elettore.

Una nobile dichiarazione.

Agli elettori del Collegio di Tolmezzo.

Nella lotta fra due aspiranti a codesto Collegio, alcuni amici e conoscenti, con troppa benevolenza ricordevoli del mio passato e dell'affetto sempre dimostrato pel paese, ove nacqui e risiedo nelle brevi licenze, hanno voluto proporre la mia candidatura.

Mentre sono gratissimo di questa prova di stima e di amicizia, mi permetto di pregarli a non disperdere voti sul mio nome; li dieno a quello dei due che ritengono possa e voglia meglio propugnare il bene della piccola e della grande Patria.

Udine, 27 ottobre 1892.

Osvaldo Chiussi
Maggiore.

NOTA-BENE

Racconta il Rabelais, nel suo *Gargantua*, d'un povero diavolo di frate, che era stato appeso per le orecchie ad un albero e si stava morendo soffocato, senza che l'eroe del suo libro, il quale era presente, si muovesse in aiuto del misero, preferendo assai, diceva, discutere a lungo sul modo di salvarlo un frate, anzichè salvarlo realmente.

Della qual cosa gli muoveva rimprovero un testimonio, il quale, a meglio perorare, citava come massima questo strano motto:

Monacus in claustre
Non vale ova duo
Sed quando est extra
Bene valet triginta.

Ora a noi pare che i giornali facciano questo stesso ragionamento a proposito di molti candidati, che, appesi anch'essi per le cospicue orecchie davanti al corpo elettorale, aspettano di essere salvati.

Dio buono! Se appena la metà della metà degli elogi che si leggono dei già deputati fosse vera, l'Italia dovrebbe aver avuto, nelle passate legislature, un vero areopago di genii, di caratteri, di virtù personificate.

Gente che, finchè è là dentro par serrata in una tomba, tanto poco se n'ha notizia, diventa addirittura illustre, immortale quand'è fuori.

Ma possibile che si prenda la bontà degli elettori proprio come una pelle di tamburo su cui battere a più non posso?

Il bello poi si è, come già notammo, che mentre perfino Gladstone in Inghilterra ha un candidato qualunque, di fede politica opposta alla sua, che gli contrasta strenuamente il terreno, qui sono insulti addirittura che fioccano addosso ai temerarii che osano opporsi a qualcuno di codesti monaci bontemponi, che in convento valgono due cavoli e fuori ne valgono tanti di più.

Dario Papa.

Di su, di giù per la provincia

Collegio S. Daniele - Codroipo.

Riceviamo il seguente proclama che siamo lieti di pubblicare, facendo voti per la riuscita dell'avv. **Luzzatto**.

Pregiatissimo Signore,

Nell'adunanza elettorale del 21 corrente, importantissima perchè assai numerosa e per esservi convenuti i rappresentanti di quasi tutto il Distretto di S. Daniele, venne proclamata ad unanimità la Candidatura del **Dott. Riccardo Luzzatto.**

Mentre confidiamo che anche gli elettori del Distretto di Codroipo faranno eco alla nostra affermazione solenne, deliberando in pubblica Assemblea di voler raccogliere i loro suffragi sul nome dell'illustre patriota, e, mentre Egli sta per esporre, Domenica 30 corrente, ospite nostro, aderendo a speciale invito, diffusamente, lealmente e nettamente il suo programma politico, crediamo doveroso per noi, che ne propugnammo la Candidatura, tracciare un breve cenno biografico della sua vita tutta spesa in servigio della Patria.

Friulano di nascita, figlio di un ardente patriota, di Mario Luzzatto, e di una donna di elevati sensi, che all'affetto della famiglia congiunse il sentimento vivissimo della Patria, **Riccardo**, verso la fine del 1859 seguì da Padova, ove attendeva agli studi, la famiglia a Milano, ove il padre, reduce allora dalle prigioni austriache della Moravia, elesse domicilio.

In mezzo agli studi, cui attendeva nell'Università di Pavia, venne a sorprenderlo, nel maggio del 1860, l'appello di Garibaldi: e non fu indarno. Lo condusse diciottenne allo scoglio di Quarto la stessa madre Fanny, la quale, seconda Adelaide Cairoli, insieme al figlio porse al Generale, per la gloriosa impresa, una offerta di danaro.

Inscritto nella settima Compagnia, la Compagnia di Benedetto Cairoli, la quale tanto si segnalò a Calatafimi ed a Palermo, **Riccardo** si acquistò ben presto, per il suo valore, per la sua intelligenza e per la bontà del carattere, l'affetto particolare del Cairoli, del Missori e del glorioso Duce.

Ritornato ufficiale da quella campagna, **Riccardo** riprese gli interrotti studi, dedicandovisi con grande amore. Questo però non gli impedì di rispondere di nuovo alla voce della Patria: eccolo infatti nel 1862 sulla via di Roma. Comandava egli il plotone di volontari-bersaglieri, ove erano Silvio Andreuzzi, il Freschi ed altri strenui soldati del Friuli.

Reduce dalla prigionia nel forte di Bard, ripresi e compiuti gli studi, incominciò ad esercitare l'avvocatura in Milano.

Ma nel 1866, quando l'Italia chiamò i suoi figli alla riscossa, **Riccardo** rispose di nuovo con entusiasmo, e, arruolato nel 1 reggimento volontari, vi si distinse quale valente ufficiale.

Ripreso, a campagna finita, l'esercizio della sua professione, si stabilì definitivamente a Milano, formandovi famigiia.

Grande rinomanza gode il **Luzzatto** nel foro milanese, specialmente nel campo della giurisprudenza commerciale, per la sua alta intelligenza e per la soda coltura.

Ma l'animo schietto, leale, l'integrità del carattere, la fede sempre uguale a sè stessa se gli valgono l'affetto e l'ammirazione degli amici (e primi, tra questi, il Cavallotti, l'Antongini, il Missori) gli conciliano pure la stima grandissima degli avversari.

Tale il patriota, il cittadino: ed è certo che Egli in Parlamento si adoprerà, per il bene del Paese, con quella fede, con quell'ardore che l'animarono sui campi di battaglia, quando la Patria era da farsi.

Dell'uomo politico non a noi tocca parlare oggi, quando Egli si prepara a fare, ad amici ed avversari, una coscienziosa esposizione de' suoi principi e della linea di condotta che, se eletto, seguirà in Parlamento.

Ma di fronte alle maligne insinuazioni degli avversari nostri, che cercano in ogni modo, di traviare il significato della lotta, questo solo dobbiamo affermare: **Riccardo Luzzatto**, eletto Deputato, *prenderà parte attiva al lavoro del Parlamento, nell'orbita delle patrie istituzioni.*

Noi vi invitiamo perciò a sentire la sua parola nel giorno di Domenica, 30 corr., alle ore 10 e mezza ant., nella Sala Municipale di S. Daniele; ed a dare poi, nel giorno solenne, il vostro voto secondo coscienza vi detta.

S. Daniele, 25 ottobre 1892

Il Comitato Centrale.

Per una nuova maestra.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo.

Blessano (Pasian Schiavonesco).

Quest'anno il nostro paese ha una nuova gentile maestra, la signorina Teresina Dolci. Preceduta da ottima fama come quella che in tutti gli studi percorsi ha dimostrata una rara intelligenza ed una squisita gentilezza, è stata accolta con generale simpatia dal nostro paese.

Informatici subito del modo col quale ha cominciato ad insegnare ai nostri bambini, ci siamo convinti d'aver fatto un prezioso acquisto.

Alla brava signorina il nostro cordiale ben venuto e l'augurio sincero d'una brillante carriera. *E.*

Pei Collegi elettorali del Friuli

Sebbene nel mio giro elettorale del Friuli non possa, per varie ragioni, seguire un modo di discussione tale che, cominciando dall'estremo limite della patria nostra vada man mano considerando i singoli collegi, tuttavia mi permetto di dire due parole sole intorno a quello di

Tarcento-Gemona

il più prossimo alla lotta elettorale di Tolmezzo e quello che presenta, a mio avviso, la minore difficoltà.

Qui un solo nome senza contrasto di sorta si presenta ai voti degli elettori di Tarcento e Gemona; il nome dell'illustre prof. **Giovanni Marinelli**, candidato progressista.

Non dissimuliamo il nostro pensiero altra volta ripetuto per il quale vorremmo liberi affatto i nostri rappresentanti, tolti così dalle strettoie d'una cattedra che li vincola, come da quelle d'un impiego militare che loro toglie la libertà assoluta del voto. — E sebbene riverenti al nome dell'illustre prof. **Marinelli** non sappiamo trattenerci dall'osservare come il *sorteggio* porti grave turbamento nelle condizioni politiche di un collegio, il quale è costretto dal caso a scegliersi un nuovo rappresentante prestando così buon giuoco al primo ambizioso che si presenti.

La prova del fatto che sostengo l'abbiamo pur troppo avuta nella stessa città di Udine, quando *sorteggiato* l'on. Marinelli nelle ultime elezioni fu giuocoforza accontentarci del nome del sig. Paolo Billia. Però crediamo che vi sieno delle personalità spiccate e così grandi da far dimenticare i non lievi inconvenienti che esse ci portano. Fra queste è doveroso e giusto il registrare il nome del prof. **Marinelli**, nato nel nostro Friuli, studiosissimo delle nostre condizioni economiche e quindi dei nostri bisogni, portante la fama d'ingegno illustre e tale da renderlo ammirato non solo nel pease nostro ma in tutta l'Europa; di sentimenti schiettamente democratici il prof. Marinelli avrà certo la grande maggioranza dei voti degli elettori del collegio Tarcento-Gemona. Sappiamo però benissimo che rade volte l'illustre scienziato quando ha passata tutta la sua vita fra libri e carte che nulla hanno a che fare con le mutabili vicende della politica, può di punto in bianco dimenticare i suoi studi prediletti e divenire uomo politico.

Però chi ha l'onore di conoscere da varii anni l'on. Marinelli, sa anche quanta utilità egli possa portare in uno dei rami importantissimi della amministrazione dello Stato: voglio dire nella P. I. che ha bisogno di pronti mutamenti radicali. Della sua brevissima vita politica nella passata legislatura registriamo uno splendido e patriotico discorso da lui pronunciato a favore delle Scuole italiane all'estero: tanto che quando l'avversità della sorte lo volle sorteggiato, illustri colleghi di deputazione gli scrissero affettuose e cordiali note, dimostrando quanto egli in brevissimo tempo avesse saputo affermarsi nel difficile e tempestoso ambiente di Montecitorio.

Per debito d'imparzialità però, credo giusto registrare un voto politico dato dal Marinelli e dal Solimbergo sul voto di sfiducia proposto dallo Zanardelli al Ministero Di Rudinì, e che chi scrive queste righe ricorda d'averlo criticato in uno dei giornali della città nostra. Anzichè decisamente schierarsi con quel nucleo di progressisti, tanto il Marinelli che il Solimbergo credettero giusto l'astenersi dal voto prestando così buon giuoco al famoso Ministero della lesina. Tuttavia in parte almeno il fatto è spiegabile da parte del Marinelli perchè nuovo dell'ambiente; tanto più spiegabile da parte nostra che conosciamo l'illustre scienziato e sappiamo come egli, sempre modesto, non abbia mai ricorso a transazioni per rimanere al potere, coi suoi principii schiettamente democratici.

Concludendo, diremo che se è giusto quanto asserisce il pubblicista E. Caro nel *Torneo* del 18 ottobre con quelle parole «lo scienziato e il letterato che diventano uomini politici sottraggono un tanto di utilità e di gloria alla patria» è altrettanto giusto il dire che vi sono degli uomini, i quali facenti parte del parlamento e in esso di un dato principio politico, riescono utilissimi a migliorare e rafforzare l'ambiente in cui vivono.

Fra questi, primo va annoverato il professor **Marinelli**, e gli elettori liberali del collegio di Tarcento e Gemona compatti voteranno per il nome illustre di

Giovanni Marinelli

Il Vice.

Di qua, di là per la città

Ai lettori ed amici nostri

raccomandiamo vivamente di leggere con somma attenzione l'articolo della prima pagina del nostro giornale, che riporta il giudizio indiscutibile di quell'egregio ed intemerato campione del giornalismo italiano, che è Dario Papa.

Cose d'arte.

Sappiamo che la Compagnia Marazzi-Diligenti, che darà prossimamente varie rappresentazioni al nostro Minerva, fu scritturata al Teatro comunale di Fiume.

La Compagnia è preceduta da un'ottima fama, e speriamo di poter passare delle belle serate, tanto più che veniamo assicurati che vi saranno delle novità drammatiche del repertorio italiano ed estero.

Bollettino giudiziario.

Trabucchi, aggiunto giudiziario a Verona, è tramutato a Tolmezzo.

Sansou, cancelliere della pretura di Feltre, è applicato alla cancelleria del Tribunale di Pordenone.

Sui fili del telegrafo

Napoli 27. Lunedì la democrazia napoletana offrirà l'annunciato banchetto a Bovio, il quale pronuncierà un discorso per chiarire gli intenti del programma democratico. Il banchetto avrà luogo nella sole dell'Hotel Metropole: vi assisteranno parecchi deputati dell'estrema sinistra.

Roma 27. Dicesi che monsignor Galimberti, nunzio apostolico a Vienna, abbia telegrafato al Papa smentendo che l'Imperatore d'Austria si rechi a visitare Umberto a Roma nella ventura primavera.

Roma, 27. Il banchetto all'on. Giolitti si terrà al Teatro dell'Argentina. Finora si abbero 200 adesioni.

Roma, 27. La colonia marcheggiana di Roma offrì un banchetto al ministro Bonacci, il quale, dicesi, avrebbe accettato.

Il banchetto si farebbe al restaurant *Cornelio* sabato sera.

A. S. Limena *direttore.*

Luigi Mantovani, gerente responsabile.

Giudizi sui medicinali Costanzi.

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi sono effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie genito-urinarie in genere. Noi ad appagare tale desiderio non troviamo altro mezzo migliore che riportare i nostri lettori in quarta pagina pregandoli di leggere con attenzione il nuovo avviso con attenzione il nuovo avviso col titolo: *Miracolosa Injezione* o *Confetti Costanzi*, dove rileveranno con una eccezionale chiarezza che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche d'oltre 20 anni!... e nel solo spazio di 20 o 30 giorni, cosa che *è assolutamente impossibile* che possasi ottenere con ogn' altro rimedio od operazione qualsiasi.

A MADRID

Nella biblioteca del RE DI SPAGNA esisteva un quadro pregevolissimo attribuito alpennello di ANTONIO RINCON celebre ed eccellente ritrattista. Questo rinomato pittore spagnuolo, creato primo pittore di Corte da Ferdinando ed Isabella di Spagna, vissuto il 1446-1500, ha in detto quadro riprodotto le vere sembianze del grande navigatore genovese CRISTORO COLOMBO, ed è da questo quadro che la fabbrica genovese di ceramica, dei Successori Moreno riprodusse in majolica l'ammirato busto del Colombo, che si trova nella ricca collezione di ceramiche nella Esposizione Italo-Americana, e che la Banca FRATELLI CASARETO di FRANCESCO, Via Carlo Felice, 10, GENOVA, ha acquistato, e fatto fondere in metallo-bronzo, dalla fonderia Bartolomeo Muzio e C. di Genova, per dare in DONO ad ogni compratore di 100 Numeri della LOTTERIA ITALO-AMERICANA, con premio garantito in contanti, ed Estrazione 31 dicembre anno corr.

Lavoratorio di Sarta - Modista

della Signora

Anna Cecchini - Sarti

Udine - VIA CAVOUR 2 - Udine

Assume commissioni per **vestiti da signora** con puntualità ed eleganza.

Tiene un gran deposito di **MANTELLI, SOPRABITI, PALETÒ, BLUSE**, nonchè un assortimento di **cappelli per signora**, confezioni vestiti.

La suddetta si lusinga di vedersi onorata da numerosa clientela.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta in qualunque lavoro.

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti vegetali Costanzi

preparati giusta la formola in calce

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, etc. Agl' increduli garanzia del pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno — a UDINE presso AUGUSTO BOSERO farmacista alla « Fenice Risorta » (dietro il duomo) via della Posta 22.

Prezzo dell'Injezione L. 3, con siringa igienica L. 3.50 e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione, scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!...

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero giá sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 26.

Pisa, 1 luglio 89. *Vincenzo Marzovilla* presso il Genio Militare.

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'injezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 1886.

Prof. Emilio Di Tommaso

Visto per la firma del dott. Emilio Di Tommaso Il Vice Sindaco ff. *D. Pasquali.*

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. — Lecce, li 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

MALATTIE VARIE.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il sig. Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano Medico chirurgo.

Formula: Laud. g. 20 — Estr. drog. tanniche indiane gr. 1 — Trem. cent. 30. Il tutto preparato con speciale apparecchio chimico ciò che unicamente forma il gran merito terapeutico di detti medicinali. — Dettagliata istruzione in ogni boccetta e scatola.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO

Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Volete la Salute???

LIQUORE

STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il Ferro China *Bisleri genuino porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num. 7

UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra. — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della **barba**, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano** e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi Enrico* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago dal sig. *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

Udine, 1892 — Tip. Cooperativa